

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO
E LA DOCUMENTAZIONE

***Nota introduttiva alle normative per la catalogazione
dei beni architettonici e paesaggistici***

a cura di Antonella Negri, responsabile del Servizio beni architettonici e ambientali
(antonella.negri@beniculturali.it)

La normativa per la catalogazione dei beni architettonici e paesaggistici, così come oggi definita, è il risultato di molti anni di studi e di elaborazioni nonché di una lunga esperienza di catalogazione, che in Italia si è svolta a partire dalla fine dell'Ottocento del secolo scorso.

Le prime schede di catalogazione per il rilevamento dei monumenti e delle opere di interesse archeologico ed artistico erano originariamente previste solo in versione cartacea ed avevano una impostazione sostanzialmente “descrittiva”; tramite di esse era possibile raccogliere le notizie storico-critiche e i dati sulla conservazione e sui caratteri costruttivi dei diversi beni mobili ed immobili.

Fra i moduli adottati per i beni immobili, dal 1892 al 1969, ricordiamo¹:

- *Elenco degli edifici monumentali*: una sintetica scheda di una o due facciate descrittiva dell'edificio che veniva distinto, a seconda dell'importanza, in tre categorie: nazionale, regionale o locale (anni Novanta del XIX secolo).
- *Ministero della Pubblica Istruzione - Elenco degli antichi manufatti, delle costruzioni architettoniche e delle parti monumentali di edifici e ruderi*: scheda di quattro facciate, che descriveva in maniera più tecnica della precedente i caratteri architettonici dell'edificio o del monumento archeologico, non di rado corredata di allegati fotografici, poi confluiti nell'archivio fotografico del Ministero della Pubblica Istruzione (anni Novanta del XIX secolo).

¹ *L'Archivio Storico delle schede di Catalogo*, a cura di F. Ferrante, J. S. Fioravanti, T. Serafino, Roma 2014.

- *Mod. 36 (Antichità e Belle Arti)*: catalogo delle opere d'arte immobili (anni Cinquanta del secolo XIX).

Nel 1974, con l'atto costitutivo del Ministero per i Beni culturali e Ambientali, è stato attribuito all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) il compito di costituire e gestire il Catalogo generale dei beni architettonici, archeologici, storico artistici e ambientali.

In questo periodo viene predisposto il primo modello di scheda A per la catalogazione degli edifici e dei manufatti architettonici, corredata di apposite sintetiche norme di compilazione, diffuse con lettera circolare del 9 ottobre 1974. La scelta dei manufatti edilizi da catalogare con tale modello prescindeva dall'emergenza dell'opera, dalla sua tipologia e dalla sua epoca.

Con poche varianti, la scheda A viene ripresentata dall'ICCD nel 1984, corredata questa volta da norme dettagliate per la sua compilazione e per l'elaborazione degli allegati². Nello stesso periodo vengono pubblicate anche le prime norme per l'elaborazione della scheda PG – Parchi e Giardini³, sia quelli pertinenti a ville storiche e di interesse monumentali, sia quelli costruiti semplicemente a decoro delle città o per interessi scientifici (per esempio gli Orti botanici).

Nel tentativo di ovviare ai problemi relativi alla conservazione ed alla trasmissione di grandi quantità di informazioni cartacee e per migliorare in modo significativo l'accesso alle stesse, l'Istituto negli anni seguenti ha deciso di introdurre l'informatica nella propria metodologia catalografica. Si è dato così avvio ad una vera e propria determinante innovazione, procedendo alla strutturazione di tutti i dati informativi contenuti nelle varie schede secondo regole omogenee e semplici. E' stato impostato in questo modo un linguaggio che si è andato via via sempre più perfezionando e che ha permesso di comunicare tra periferia e centro con supporti magnetici o via rete, indipendentemente dall'hardware e dal software utilizzati dagli interlocutori in quel particolare momento dell'evoluzione dell'informatica. All'inizio degli anni novanta, quindi, l'Istituto ha portato a termine le complesse operazioni connesse al passaggio dal catalogo cartaceo al catalogo elettronico, adeguando le schede al loro trattamento automatizzato. Le successive edizioni delle normative di catalogo pubblicate nel 1992⁴, 1993⁵ e nel 1994⁶ hanno quindi conosciuto una

² *Norme per la redazione della scheda di catalogo dei beni culturali, 3. Beni Ambientali e Architettonici: VI - Norme per la redazione della scheda A*, a cura di L. Cavagnaro Pontuale, G. Ramellini, M. Magnani Cianetti Tozzi, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1984.

³ *Norme per la redazione della scheda di catalogo, 3. Beni Ambientali e Architettonici: VII - Norme per la redazione della scheda PG*, a cura di M. Magnani Cianetti Tozzi, A. Dinelli de Marco, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1984.

⁴ *Strutturazione dei dati delle schede di precatalogo. Beni Architettonici e Ambientali. Edifici e manufatti architettonici. Scheda A*, a cura di L. Cavagnaro, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Istituto Centrale per il Catalogo e la

sostanziale rielaborazione (pur mantenendone inalterati i contenuti) in funzione dell'acquisizione, restituzione e gestione informatizzata dei dati catalografici.

Con la realizzazione del SIGEC - Sistema Informativo Generale del Catalogo (2000-2003) c'è stata in ICCD una fondamentale attività di aggiornamento e ridefinizione sia dei modelli per l'acquisizione dei dati, sia delle norme per la compilazione delle singole voci. La riflessione metodologica si è poi concretizzata nelle normative utilizzate per la catalogazione, che sono state dotate di sezioni informative specifiche, come ad esempio quelle per la contestualizzazione dei beni al territorio (mediante ad esempio la georeferenziazione) e alle altre emergenze culturali presenti in un medesimo ambito geografico e storico-culturale.

Allo stato attuale la situazione degli strumenti a disposizione per la catalogazione dei beni architettonici e paesaggistici si presenta articolata come segue:

NORMATIVE

Scheda A – Architettura (versione 3.00)

Questa normativa viene utilizzata per la catalogazione di complessi monumentali, edifici pubblici e di culto, dimore gentilizie, architetture fortificate, edifici privati, edilizia rurale, fabbricati di archeologia industriale caratterizzati da particolare rilevanza storico artistica. La descrizione del bene è organizzata sulla base delle unità (ambienti) e delle partizioni funzionali (pareti, coperture, pavimenti, ecc.) individuate nel monumento. In generale, vengono catalogati con la scheda A i complessi, gli edifici e i manufatti la cui origine non risale a prima dell'alto medioevo.

Scheda PG - Parchi e Giardini (versione 3.00)

Questa normativa viene utilizzata per la catalogazione di spazi verdi di particolare rilevanza storica, artistica e ambientale. Esempi di questa tipologia di beni culturali sono i giardini e i parchi annessi alle proprietà nobiliari, gli orti e i giardini botanici, i parchi urbani, le aree verdi comprese

Documentazione, Roma 1992 (le norme pubblicate nel presente fascicolo sono il risultato di una rielaborazione del preprint *Strutturazione delle schede di catalogo: Beni architettonici e ambientali*, Pisa, 1987, curato dall' ICCD e dall' Istituto CNUCE).

⁵ *Strutturazione dei dati delle schede inventariali. Beni Architettonici*, a cura di L. Cavagnaro, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1993.

⁶ *Strutturazione dei dati delle schede di precatalogo. Beni Architettonici e Ambientali. Parchi e giardini. Scheda PG*, a cura di M. Magnani Cianetti Tozzi, A. Dinelli, G. Dowgiallo, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1994.

nei siti archeologici, ma anche i piccoli giardini privati, i chiostri e i cortili, i cimiteri, sempre se caratterizzati da particolare rilevanza storico artistica.

STRUMENTI TERMINOLOGICI

Thesaurus per la compilazione del campo strutturato OGT (Oggetto)

Il vocabolario è articolato su più livelli e permette di inquadrare la terminologia dei beni afferenti alle schede di catalogo dei beni architettonici e paesaggistici (A e PG) e riferita al campo OGT (Oggetto), strutturato nei sottocampi OGTD (Definizione tipologica) e OGTQ (Qualificazione tipologica).